

grazie all'iniziativa dei gruppi di opposizione dei Democratici di sinistra e della Margherita; le modificazioni sono state introdotte con alcuni emendamenti fatti propri dal relatore e unanimemente accolti dalla Commissione trasporti. In tal modo, colleghi, abbiamo colmato uno dei tanti vuoti nella politica dei trasporti del Governo, che, nel settore, sono molto evidenti.

Non appena si sono manifestati i gravi effetti della crisi, i gruppi parlamentari dell'Ulivo hanno chiesto l'adozione di provvedimenti urgenti, riguardanti le compagnie aeree, le società di gestione aeroportuale e, in generale, i lavoratori e le imprese colpiti da questa grave crisi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,38*)

EUGENIO DUCA. Abbiamo chiesto di garantire coperture assicurative in grado di far decollare ed atterrare gli aerei, altrimenti avremmo corso il rischio — che per un paio di giorni si è verificato — del blocco completo dei voli in Italia. L'abbiamo fatto in linea con i provvedimenti adottati da altri Stati e da altri Governi europei, ma con una forte differenza: gli altri Governi europei si sono mossi subito, il Governo italiano non l'ha fatto tempestivamente, né ha provveduto nel periodo di tempo che va dal 28 settembre, data di emanazione del decreto-legge, a mercoledì 7 novembre, quando finalmente, in Commissione, ha mutato parere ed ha espresso parere favorevole sugli emendamenti proposti dall'opposizione e dal relatore.

Il nostro Governo non ha provveduto tempestivamente, benché abbia avuto la possibilità di farlo anche durante l'iter di conversione del decreto-legge, perché annaspa su ogni problematica che riguardi il settore dei trasporti, dalle questioni di strategia a quelle più minute. Basti ricordare che, per quanto riguarda il settore marittimo, l'armamento, la cantieristica, dopo il DPEF, lo stesso disegno di legge finanziaria si è completamente dimenticato del comparto del mare: non una lira

di risorse è stata destinata a questo settore. Potrei ricordare la legge n. 51 del 2001: nessuno segue questa legge a livello comunitario, ove ha trovato alcuni ostacoli, ed è una legge che ha avuto un grande effetto sull'ambiente: basti pensare che, dopo l'approvazione della legge, signor Presidente, sono scomparse le « carrette del mare »; basti ricordare che sono in costruzione 240 navi; basti pensare che, nel giro di due o tre anni, l'Italia potrebbe avere la più moderna flotta cisterniera. Eppure, nessuno segue l'andamento di questa legge a livello comunitario.

Potrei parlare della questione degli appalti ferroviari, dove una vertenza si sta, purtroppo, incancrendo e la Commissione ha approvato un'importante risoluzione; eppure, a distanza di giorni, nessun atto è stato compiuto da parte del Governo e sono già state inviate la bellezza di 11 mila lettere di licenziamento (lì le lettere ci sono già).

Potremmo parlare del settore dell'autotrasporto o, come in questo caso, del trasporto aereo. E il provvedimento al nostro esame — ampiamente migliorato, prima al Senato ed ora alla Camera — rappresenta solo uno dei tasselli. Pertanto, attendiamo che il Governo, il ministro, si accorgano, finalmente, che esiste uno stato di crisi nel settore del trasporto aereo e vengano a riferire in Parlamento ed in Commissione sulle misure urgenti, anche di carattere straordinario, che bisogna adottare, perché straordinaria è la situazione in cui il settore versa.

Auspichiamo che sia rimesso in moto un dialogo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Bisogna smetterla con la politica del fatto compiuto; occorre ritrovare, invece, una pratica di concertazione insieme alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, al fine di affrontare le questioni relative al trasporto aereo e di prevedere, quindi, una condizione di miglioramento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, intervengo per esprimere, a nome del

gruppo Misto, il voto favorevole sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge al nostro esame. Tuttavia, ritengo necessario fare alcune considerazioni — svolte, in precedenza, dai colleghi — riguardanti il settore dei trasporti.

Riguardo al problema di cui oggi discutiamo — un problema considerato urgente, dopo aver verificato l'esistenza di situazioni difficili sorte dopo i fatti dell'11 settembre e dopo la grande disgrazia avvenuta ieri, sempre a New York (con riferimento alla quale esprimiamo il nostro grande dolore) — credo vi sia la necessità di guardare più a fondo i problemi relativi al settore dei trasporti e, in modo particolare, al settore aeroportuale. Sappiamo benissimo che esisteva, già da prima, una crisi endemica di tale settore; tuttavia, mi sembra che, da parte del Governo, non vi sia stata una considerazione forte per tentare di risolvere i problemi di questa realtà.

Oggettivamente, ci troviamo di fronte alle questioni che sollecitava, in modo anche abbastanza strumentale — oserei dire —, l'onorevole Buontempo. Perché utilizzo la parola «strumentale»? Perché credo fosse necessario mantenere, con forza, quel tipo di ordine del giorno al fine di determinare una discussione aperta sui livelli occupazionali in questo settore.

È chiaro anche che l'iter parlamentare ha migliorato notevolmente questo provvedimento, grazie, soprattutto, alle iniziative dell'opposizione. Tali iniziative, ovviamente, sono finalizzate ad ampliare, in questo momento, il tempo relativo alla copertura assicurativa, sapendo — come, giustamente, è stato sottolineato — che vi è, comunque, una difficoltà, relativa alla copertura di bilancio, che verificheremo nel prosieguo della nostra attività.

Ma noi ci troveremo ad affrontare, come sottolineava poco fa l'onorevole Duca, problemi seri in questo settore: quelli che riguarderanno — ed hanno già riguardato — la questione aeroportuale, quelli che riguarderanno il settore dei trasporti su rotaia o quelli che riguarderanno i trasporti marittimi, e via discorrendo.

Abbiamo quindi la necessità di affrontare con senso di responsabilità, con serietà, i problemi che si oppongono all'attuazione di una politica forte nel settore dei trasporti. Ben venga, a questo proposito, la delega che finalmente è stata attribuita — al sottosegretario Tassone, se non erro — per quanto attiene alle questioni specifiche di tale settore. Come dicono i francesi, se i trasporti vanno bene, sicuramente l'economia va bene.

Non solo avvertiamo la necessità di rilanciare con forza la questione dei trasporti, ma riteniamo anche che questo sia un momento nel quale non possiamo non assumerci responsabilità importanti. È per questi motivi che esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, come ho preannunciato, non voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354. Ci asterremo, poiché la vicenda del sostanziale ritiro — non già dell'accoglimento, se non vogliamo prenderci in giro — dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Buontempo, nell'economia della breve storia di questo disegno di legge è estremamente significativa.

Signor rappresentante del Governo, forse lei può raccontarla a quelli della sua maggioranza, ma non a chi vive a contatto con i lavoratori e sente tutta la responsabilità di dare soluzione ai loro problemi. O il Governo dichiara qui che, sui contratti di formazione e lavoro, su tutti i contratti a causa mista e sugli altri contratti a termine, si impegna a fare uno sforzo di fantasia — tecnicamente possibile, anche se questa non è la sede per dimostrarlo — per attivare gli ammortizzatori sociali necessari almeno a frenare la misura dei licenziamenti oppure ci prendiamo in giro: non ha senso parlare di occupazione in generale evitando i quesiti posti dall'ordine del giorno presentato dal collega Buontempo, dal sindacato e dagli stessi lavoratori, i

quali hanno già dato inizio ad una lotta; non si può « saltare » la durezza del confronto sulle questioni concrete, annegando il tutto in un'assoluta genericità!

Il Governo è bugiardo! Esso si rende garante sul terreno assicurativo, ma non su quello occupazionale. Questo è il punto, cari colleghi; chi sta per votare questo provvedimento, lo sappia bene. Né ha senso, francamente, sostenere che è stata attuata, da parte del *management* dell'Alitalia, una politica di assunzioni troppo allegra. Chi ha garantito tale allegria nelle assunzioni se non la « sforatura », per via legislativa e, in parte, anche per via concertativa, della normativa in materia di contratti a termine? In tal modo, nel settore del trasporto aereo si sono moltiplicate le possibilità di stipulare contratti di formazione — peraltro, in un settore in cui la formazione non esiste — e contratti a termine; e la responsabilità di ciò va ascritta ad una precisa classe politica, ad un determinato *management* ed a chi ha voluto essere accondiscendente, anche in momenti politici diversi, nei confronti delle soluzioni or ora indicate.

Adesso che la crisi morde — e morde per davvero! — vogliamo dire a tutti coloro che sono stati assunti che la colpa è loro (la colpa di essere stati assunti, appunto) e che, quindi, devono subire il licenziamento. Signor rappresentante del Governo, ancora una volta vogliamo premiare un *management* di incapaci per non aver saputo trasformare le loro tanto decantate potenzialità (sulla base delle quali andavano a battere cassa) in solide realtà occupazionali?

Vogliamo premiare un *management* che pensa di fare concorrenza, sulle brevi tratte, addirittura al treno, semplicemente limitando le sue rotte sulle strade degli affari? Pensiamo di dare ragione ad un *management* che, nella persona dell'amministratore delegato, di fronte alla richiesta rivoltagli in Commissione lavoro pubblico e privato di rivedere la politica dei prezzi a seguito di una crisi internazionale che viene ben prima dell'11 settembre, ma che, certamente, dopo l'11 settembre si è notevolmente amplificata, e di pensare anche

ad un abbassamento dei medesimi e ad un trasporto aereo rivolto anche ad altri settori sociali, ha risposto che a lui non importa il vettore pieno ma la poltrona ben pagata? Questo è il *management* dell'Alitalia, questa è l'idea che essi hanno. Faranno la rotta Milano-Verona, che non serve ad un accidente, visto che il treno ci arriva più facilmente, ma non faranno altre rotte, che invece possono servire al trasporto delle persone. Insomma, non si pensa al trasporto delle persone, si pensa al trasporto aereo come ad una fonte di profitto.

Cara collega, se hai qualcosa da dire, dilla al microfono come stanno facendo gli altri, senza agitarti più di tanto!

Non si pensa al trasporto delle persone, alla mobilità reale delle persone, ma si pensa al profitto, alla singolo poltrona, si pensa al trasporto aereo come ad uno *status symbol* di un certo ceto sociale, economico e politico; si tratta quindi di un *management* che lavora per il *management*. Siamo all'assoluta autoreferenzialità.

Ora, per questo tipo di conduzione noi non nutriamo alcuna fiducia. La causa della crisi del trasporto aereo sta in quel tipo di politica, in quel tipo di scelta, aggravata da un processo di privatizzazione che libera solo apparentemente le mani del Governo dalle sue responsabilità, che poi si ripropongono sul terreno economico, sul terreno delle coperture, sul terreno degli aiuti, attraverso l'assolvimento di una direzione aziendale incapace di affrontare una crisi economica. Per superare questa crisi non basta, ovviamente, una normale gestione, perché ci vuole una svolta di indirizzo, una svolta di politiche economiche, una svolta nel modo di intendere e di concepire lo stesso trasporto aereo nella modernità, per giunta in un mondo globalizzato, che non possiamo ricordare solo per giustificare la miseria dei popoli e dei paesi poveri, ma che dovremmo ricordare per sostenere un impegno a reggere una sfida che porti le persone di qualunque ceto e strato sociale a circolare il più rapidamente possibile, secondo il livello che la tecnologia ha raggiunto, nelle varie zone del mondo.

Sono quindi queste le ragioni che motivano la nostra astensione. Si tratta di ragioni che vanno al di là del merito specifico della norma che abbiamo davanti, che — non abbiamo dubbi — è stata migliorata (ci mancherebbe altro!) nel corso del suo iter parlamentare. Il suo limite profondo, però, il suo cinismo, la sua insensibilità sociale, la sua indifferenza per gli attori principali che mantengono in piedi la rete dei trasporti nel nostro come in altri paesi (le lavoratrici ed i lavoratori) sono resi evidenti dalla coazione svolta da questa maggioranza sull'onorevole Buontempo per costringerlo a ritirare un ordine del giorno che aveva ragioni da vendere. Ecco quindi i motivi per cui non voteremo questo disegno di legge di conversione, dimostrando la nostra distanza dal comportamento del Governo e della maggioranza con un voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare, a nome del mio gruppo, il voto favorevole su questo provvedimento, che è stato sicuramente migliorato dagli emendamenti dell'Ulivo, ma che, sicuramente, riveste un carattere emergenziale di breve durata e che, comunque, risulta essere una sorta di pannicello caldo.

Abbiamo detto che questo provvedimento, di per sé, ha un'utilità sicuramente ridotta, per cui, certamente, deve essere accompagnato — e l'opposizione, fermamente, si batterà per questo — da scelte straordinarie alle quali è necessario che il Governo dia risposte e concretezze affinché al settore del trasporto aereo vengano assicurati obiettivi e risposte strategiche che restituiscano credibilità all'intero settore, affinché i lavoratori delle compagnie aeree e delle imprese gestionali degli aeroporti non siano gli unici a farne le spese, in un momento come questo che, sicuramente, è un momento di grave crisi.

Tuttavia, sappiamo che si tratta di un settore che ha grandi potenzialità e che ha bisogno di godere, nuovamente, di fiducia.

Voglio dichiarare, e con questo concludo, che il Governo, per ora, è stato completamente assente e non ha dato — non ha saputo e non ha voluto dare — alcuna risposta in merito al fattore sicurezza. La sicurezza nei voli è uno dei nodi centrali necessari a riattivare il circolo virtuoso che, in questo momento, sicuramente, è stato messo in crisi da fattori sia internazionali sia nazionali che hanno colpito il nostro sistema aereo e che hanno indotto, chiaramente, molti passeggeri a rinunciarvi. Di questo si tratta.

Attendiamo segnali precisi. Incalzeremo il Governo affinché dia, al più presto, risposte in questo senso in maniera fattiva e concreta, altrimenti denunceremo tutto ciò ai lavoratori, i quali, giustamente, hanno il diritto di non veder pesare sulle loro spalle il malgoverno del settore aeroportuale, che non è dovuto soltanto alla cattiva gestione dell'Alitalia ma anche ad un Governo incapace di dare indirizzi e concretezza (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muratori. Ne ha facoltà.

LUIGI MURATORI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, è particolarmente triste oggi, all'indomani della nuova tragedia che si è consumata nella città di New York, esaminare e discutere un decreto-legge che riguarda le gravi problematiche delle compagnie aeree derivate dall'immane strage terroristica dell'11 settembre scorso e che ha sconvolto gli Stati Uniti e il mondo intero. Il nostro dovere ci impone, tuttavia, di approntare soluzioni legislative più idonee per alleviare i problemi più urgenti delle compagnie nazionali, rendendo possibile il loro servizio di trasporto aereo, particolarmente prezioso per la nostra economia e per i nostri scambi sociali, economici e culturali.

Al di là dei diversi punti di vista, l'opportunità del provvedimento legislativo

in esame, infatti, è stata colta dai gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione, proprio in considerazione della gravità della situazione che si è verificata nell'intero settore della navigazione aerea in tutto il mondo e, in particolare, negli Stati Uniti e in Europa. A causa di questi attentati e di questa tragedia, si sono verificate, tra l'altro, drammatiche situazioni di crisi anche nel settore dei trasporti aerei civili in tutti i paesi del mondo, compreso il nostro, dove, come sappiamo, il turismo rappresenta una fonte inesauribile di ricchezza e di cultura, legata, in gran parte, al bacino di utenza assicurato dal trasporto aereo. Non a caso, gli addetti ai lavori e gli osservatori economici parlano, in questi giorni, di centinaia di migliaia di posti di lavoro a rischio per l'intero comparto e, addirittura, di problemi di sopravvivenza per alcune grandi compagnie aeree.

La situazione del trasporto aereo è, pertanto, drammatica anche dal punto di vista socio-economico. Il giudizio di valore pressoché unanime registrato nella discussione al Senato ed in Commissione trasporti alla Camera da parte di tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione nel corso dell'esame di questo decreto-legge, è stato ispirato anche da tali ragioni morali e dalla gravità della situazione economica che ho ricordato.

I drammatici eventi di questi ultimi giorni, oltre a determinare una significativa riduzione del numero dei passeggeri, hanno indotto le compagnie di assicurazione a disdire i contratti di copertura assicurativa stipulati con le compagnie aeree per i rischi derivanti da atti di guerra o terroristici, e ad offrire nuove polizze assicurative che prevedono sia una copertura più limitata sia costi molto più elevati rispetto a quelli praticati nel periodo precedente.

Il provvedimento che stiamo per votare, dunque, è pienamente in linea con le conclusioni del vertice Ecofin, e trova corrispondenza nei provvedimenti, già decisi da diversi paesi europei, con i quali si introduce una garanzia statale in favore delle compagnie di bandiera per i rischi

assicurativi citati. Numerosi paesi europei, tra i quali la Germania, la Spagna, la Francia, la Svezia, il Regno Unito, il Lussemburgo, in base a queste direttive hanno già attuato provvedimenti coerenti a tale grave situazione. Anche il Governo italiano ha deciso di intervenire tempestivamente nel merito, predisponendo il decreto-legge in esame, tenuto conto che le compagnie aeree si trovano oggi nella drammatica impossibilità di ottenere quella copertura assicurativa loro praticata prima dei fatti dell'11 settembre 2001. Questa garanzia statale è stata estesa anche alle imprese di gestione aeroportuale — anch'esse esposte potenzialmente, nell'esercizio delle loro attività, al rischio di atti di guerra o terrorismo — attraverso un emendamento del relatore accolto con voto unanime durante l'esame in sede referente presso la Commissione trasporti.

Nel corso dei lavori della Commissione stessa, accogliendo all'unanimità un emendamento del relatore, si è convenuto di riformulare la disposizione stessa specificando che la garanzia statale è prestata sino al 31 dicembre 2001. In questo modo si potrà consentire alle compagnie aeree e alle imprese di gestione aeroportuale di avere prospettive più certe quanto meno fino a tale data.

Considerata l'urgenza del provvedimento — rilevata ed accolta da tutti i gruppi parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, sia nel corso del dibattito al Senato sia nel corso dei lavori in Commissione trasporti alla Camera — auspico, annunciando il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, che sul provvedimento si registri il voto favorevole sia alla Camera che al Senato per consentire la conversione del decreto-legge.

È inutile aggiungere, onorevoli colleghi, che l'auspicio di tutti noi è che i provvedimenti previsti da questo decreto-legge non si debbano mai realizzare e che nel nostro paese non si verifichino mai né atti di guerra né atti di terrorismo. Questa è la grande speranza di tutto il Parlamento italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 1839)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 1839)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1839, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 696 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo (approvato dal Senato) (1839):

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	471
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale (1756) (ore 19,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Conversione in legge del decreto-legge n. 369, recante misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 1756)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 1)*, nel testo delle Commissioni *(vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 2)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo delle Commissioni *(vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 3)*.

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 4)*.

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore per la II Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

VITTORIO TARDITI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.5 del Governo, mentre sui restanti emendamenti esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì ... 471).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che in tutti noi certamente vi è la profonda consapevolezza della necessità di varare misure efficaci per contrastare il finanziamento del terrorismo. Siamo altrettanto certi che, nel varare queste misure, dobbiamo avere a cuore l'esigenza di non abbassare più del dovuto gli standard di garanzie e i principi di organizzazione democratica delle nostre istituzioni.

Gli emendamenti da me presentati, riguardanti alcuni specifici aspetti del provvedimento in esame, sono ispirati a tale *ratio*.

Il mio emendamento 1.1, in realtà, è finalizzato esattamente a precisare i rapporti tra il comitato di sicurezza finanziaria e le richieste che tale organismo è abilitato a rivolgere alla Guardia di finanza. Infatti, l'articolo 1, comma 3 stabilisce che, ove se ne ravvisi la necessità, il comitato di sicurezza finanziaria possa anche richiedere lo sviluppo di eventuali attività informative alla Guardia di finanza. Questa espressione è assolutamente generica e generale; sarebbe assai più opportuno che — come recita l'emendamento — dopo le parole « Ove se ne ravvisi la necessità » si aggiungano le parole « per

le strette finalità di cui al comma 1 », con un preciso riferimento alle finalità di contrasto al finanziamento del terrorismo. Diversamente, infatti, il comitato potrebbe esercitare un generale potere di richiesta di sviluppo di attività informative nei confronti della Guardia di finanza. Non credo di dover aggiungere altro, se non che l'emendamento è mirato ad un migliore coordinamento del testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	472
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì 216</i>	
<i>Hanno votato no .. 256).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, per la celerità di lavori, mi permetto di esprimere poche argomentazioni anche con riferimento al successivo comma dell'articolo 1, perché in verità le due questioni sono strettamente collegate.

La *ratio* del mio emendamento 1.2 è la stessa che tentavo di illustrare poc'anzi e cioè quella del miglior coordinamento del testo, ma in questo caso credo che l'attenzione dei colleghi dovrebbe essere maggiore.

In effetti, il comma 6 dell'articolo 1 stabilisce che entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge siano apportate le opportune modifiche all'ordinamento interno del corpo della Guardia di finanza, ma nulla è detto circa le finalità di tali modifiche.

Un'osservazione in tal senso ci proviene dallo stesso Comitato per la legislazione, il quale sottolinea l'assoluta genericità di questa espressione.

Vorrei aggiungere una preoccupazione politica: l'organizzazione del corpo della Guardia di finanza non è questione indifferente per il paese. Vorrei ricordare che in questo periodo si ascoltano diverse proposte in modo confuso: di riduzione di 30 mila uomini del corpo della Guardia di finanza; di una riduzione del potere di verifica della Guardia di finanza; si è, di recente, anche proposta l'utilizzazione della Guardia di finanza in funzione di vigili di quartiere. Allora, sembra più che doverosa e comprensibile la preoccupazione che con questo emendamento vorremmo portare all'attenzione generale della Camera, poiché non è assolutamente corretto né utile ai fini del contrasto del finanziamento al terrorismo dare una delega in bianco al Governo per modificare l'ordinamento del corpo della Guardia di finanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Mantini e voglio sottoporre anch'io all'attenzione dell'Assemblea la pericolosità di questo comma.

Non si comprende sia la ragione dell'insierimento di tale disposizione in un decreto-legge che cerca di contrastare il finanziamento al terrorismo sia la sua formulazione. Infatti, se il Governo ha in animo, attraverso un atto amministrativo, di intervenire sull'ordinamento della Guardia di finanza, non ha bisogno di una legge che a tanto lo autorizzi; se, viceversa, chiede l'approvazione, da parte del Parlamento, di una norma di questo tipo, tale norma può avere tutte le caratteristiche di una delega, ancorché di una delega impropria, perché delega ad un atto amministrativo.

Ci deve comunque preoccupare che il Governo cerchi un'autorizzazione per in-

tervenire in una materia delicatissima quale quella dell'ordinamento della Guardia di finanza senza l'attenzione e le decisioni doverose, imposte per legge, da parte del Parlamento.

Espungendo questo comma dall'articolo 1 che stiamo esaminando, rimangono integre la disciplina e la normativa proposte dal Governo per contrastare il finanziamento al terrorismo. Chiedo ai colleghi dell'opposizione, ma soprattutto ai colleghi della maggioranza, di valutare con attenzione le cose modestissime che io ed il collega Mantini abbiamo espresso e l'importanza del voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, sempre al fine del miglior coordinamento di queste disposizioni, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che esiste in Italia un sistema di archivio unico bancario che concentra le informazioni utili da parte di vari servizi. Allo stato attuale, non sussistono norme regolamentari che individuino i soggetti e le procedure per l'accesso all'archivio unico bancario.

Allora, se in questa sede stessimo prendendo provvedimenti di una certa serietà — come non dubito — per il contrasto del finanziamento al terrorismo, sarebbe opportuno che questo tema venisse considerato dando, in questo caso, una delega al Governo ad adottare, entro un termine limitato, le misure attuative e regolamentari utili all'individuazione dei soggetti e delle procedure semplificate per l'accesso all'archivio unico informatico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	475
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Poiché il disegno di legge consiste in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno - Illustrazione - A.C. 1756)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 1756 sezione 6)*.

L'onorevole Bonito ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1756/3.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, vorrei illustrare l'ordine del giorno di cui sono primo firmatario. Anche se tardivamente, avevo sottoposto all'attenzione del Comitato dei nove una proposta emendativa che tendeva a coordinare la legislazione che stiamo testé adottando con quella che, pochi giorni fa, abbiamo approvato in quest'aula, relativa al rientro dei capitali dall'estero.

Onorevoli colleghi, è chiaro ed evidente a tutti che il Governo sta sottoponendo all'attenzione dell'Assemblea una serie di decreti-legge: questo al nostro esame, teso a contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale, e un altro, attualmente in Commissione giustizia, che, tra breve, verrà sottoposto all'attenzione dell'Assemblea, relativo alle sanzioni per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afgana dei talebani.

Questi sono tutti provvedimenti che il Governo sta adottando in forza di una serie di atti internazionali particolarmente importanti e significativi, assunti in seguito alle gravissime vicende che hanno colpito l'America e il mondo intero l'11 settembre. Voglio ricordare la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la dichiarazione adottata il 6 ottobre 2001 dai ministri finanziari dei sette paesi più industrializzati, tutti atti di rilevanza internazionale e di grande importanza politica, attraverso i quali si cerca di rispondere ad un'esigenza precisa, quella di controllare la circolazione dei capitali per evitare che vi sia il finanziamento di attività terroristiche.

Penso e credo — e non soltanto io ma anche la mia parte politica, il centrosinistra per intero — che questi provvedimenti siano in palese e clamoroso contrasto con la normativa che abbiamo approvato in tema di rientro in Italia dei capitali detenuti all'estero.

Attraverso il mio ordine del giorno, chiedo al Governo un impegno affinché si

adoperi, attraverso atti normativi, amministrativi e, comunque, governativi, per evitare che questo contrasto stridente, conclamato e palese venga, in qualche modo, diminuito: tutto ciò nell'interesse della sicurezza dei cittadini e per fornire maggiore forza e vigore all'attività della nostra Repubblica contro il terrorismo e il suo finanziamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Fanfani ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1756/4.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, domando a tutti noi che senso abbia approvare oggi una normativa, tutto sommato, debole, istituendo soltanto un comitato per la sicurezza finanziaria, quando in quest'aula, qualche giorno fa, si è approvato, con alcune modifiche, un decreto-legge che consentiva il rientro di capitali dall'estero senza nessuna forma di controllo, anzi, garantendo l'assoluto anonimato a chi intendeva far rientrare i propri capitali in Italia.

Queste due norme — ha ragione l'onorevole Bonito — sono assolutamente in contrasto tra di loro, perché non è assolutamente possibile impegnare il Parlamento e il Governo a costituire un comitato di sicurezza, se non gli si garantisce la struttura e, soprattutto, se, contemporaneamente, attraverso un altro provvedimento, si creano gli strumenti perché esso non sia in grado di operare.

Per tale motivo abbiamo presentato un ordine del giorno che impegna il Governo a coordinare questi due provvedimenti. Vi è, da una parte, il rientro dei capitali coperto da segretezza e, dall'altra, la costituzione di un comitato che dovrebbe controllare che questi capitali, che transitano attraverso il nostro paese, non siano destinati a finanziare il terrorismo. Un coordinamento è necessario.

Per questo, attraverso il nostro ordine del giorno, chiediamo che la Camera impegni il Governo a coordinare queste due norme, emanando una serie di provvedimenti che non rendano inutili la costitu-

zione del comitato di sicurezza e il lavoro che, oggi, stiamo svolgendo.

PRESIDENTE. L'onorevole Grandi ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Kessler n. 9/1756/1, di cui è cofirmatario.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo ordine del giorno cerca di affrontare il problema che è stato posto, in termini diversi, anche dall'ordine del giorno Kessler n. 9/1756/4.

Si è cercato, attraverso questo comitato, di dare un indirizzo alla lotta al terrorismo, in particolare, per individuare le forme finanziarie.

Com'è noto, quando non si sa bene cosa fare, si formano dei comitati. Il vero punto è quello di attribuire poteri ai comitati. Non dimentichiamo che, con la procedura definita con il decreto che ha consentito di riportare in Italia capitali esportati all'estero in modo illecito, non sono state stabilite normative tali da poter intervenire effettivamente nell'individuare eventuali radici criminali e terroristiche.

Di conseguenza, sembra di buonsenso fare in modo che questo comitato sia agevolato nel lavoro di ordinare coloro che chiedono il rientro dei capitali e nel tenere conto — in maniera chiaramente riservata — di ciò che avviene, in modo da poter agevolare le iniziative degli inquirenti e, segnatamente, quelle della magistratura quando è incaricata di attività antiterroristica.

Per tale ragione, con il nostro ordine del giorno, chiediamo che — sia pure con obbligo di assoluta riservatezza — il Governo, attraverso una circolare, disponga che gli intermediari finanziari abbiano l'obbligo di consegnare una copia delle dichiarazioni di rientro dei capitali a questo comitato. Se il Governo ha fiducia in questo comitato, deve averla anche nella capacità dello stesso di mantenere la necessaria riservatezza e deve investire questo comitato dell'impegno di riordinare la materia e di agevolare l'attività degli inquirenti sulle attività delicate di cui si parla.

Dunque, invito l'Assemblea, oltre che il Governo, ad accogliere questo ordine del giorno.

(Esame degli ordini del giorno - Parere del Governo - A.C. 1756)

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1756/1, accolto dal Governo come raccomandazione?

GIOVANNI KESSLER. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Calzolaio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1756/2, accolto dal Governo come raccomandazione?

VALERIO CALZOLAIO. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Bonito, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1756/3, accolto dal Governo come raccomandazione?

FRANCESCO BONITO. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Fanfani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1756/4, accolto dal Governo come raccomandazione?

GIUSEPPE FANFANI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1756)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra valuterà sempre con la massima attenzione e con il dovuto senso di responsabilità tutte le iniziative che il Governo assumerà, volte a contrastare il terrorismo internazionale e il finanziamento dello stesso.

Questo provvedimento, almeno in parte, va in tale direzione; proprio per questo noi esprimeremo su di esso un voto favorevole. Ciò detto, non possiamo fare a meno di sottolineare una sorta di schizofrenia normativa e legislativa: se, per un verso, sottoposti alla pressione della comunità internazionale e dei suoi organismi, il Governo ed il Parlamento adottano normative come quella che stiamo esaminando, per altro verso, andiamo in direzione diametralmente opposta, nel momento in cui approviamo provvedimenti come quello sulle rogatorie internazionali e, ancor di più, quando approviamo il provvedimento sul rientro dei capitali all'estero.

Per questo motivo, la mia parte politica ed i colleghi del centrosinistra hanno presentato pochissimi emendamenti che in-

tendevano affrontare la questione di cui ho appena detto. È questa una delle ragioni che motivano la nostra riserva nell'approvazione del provvedimento.

Oltre a ciò, vi è un ulteriore elemento su cui si fonda la nostra insoddisfazione, che, comunque, come già premesso, non si esprimerà né in un voto contrario né nell'astensione. Alludo alla delega impropria contenuta nell'articolo 1, comma 6, ed in forza della quale noi, con atto normativo, diciamo al Governo che può intervenire, con decreto, sull'ordinamento della Guardia di finanza. Noi preannunciamo fin d'ora che intendiamo rivolgere la massima attenzione politica ai passi ed alle iniziative che il Governo assumerà. Si tratta di materia troppo delicata e troppo importante. Ci si consenta di avere, sul piano politico, perplessità ed anche qualche preoccupazione. Presenteremo atti di sindacato ispettivo, se sarà necessario; comunque, intendiamo rivolgere agli atti del Governo la massima attenzione. Staremo attenti a quello che farete e riteniamo che questo debba essere il nostro compito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole dei deputati della componente politica dei Verdi su questo provvedimento che consideriamo importante, in quanto rappresenta la decisione del Parlamento di convertire il decreto-legge sulla lotta al terrorismo.

Si tratta di un provvedimento che riteniamo debole ed insufficiente, anche per le contraddizioni che sono state evidenziate in precedenza; esso, tuttavia, costituisce — questo sì — un atto concreto nella necessità di interrompere il flusso di finanziamenti che hanno consentito al terrorismo internazionale di crescere ed operare nel mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Naro. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE NARO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore sul provvedimento e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, rinuncio a pronunciare la dichiarazione di voto e chiedo alla Presidenza di autorizzarne la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

VITTORIO TARDITI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, intervengo, anche a nome dell'onorevole Landi di Chiavenna, che era relatore per la III Commissione e che è trattenuto da impegni istituzionali all'estero, soltanto per ringraziare i componenti delle Commissioni ed i funzionari per l'attività svolta.

(Coordinamento - A.C. 1756)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 1756)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1756, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Conversione in legge del decreto-legge n. 369, recante misure urgenti per ripri-
mere e contrastare il finanziamento del
terrorismo internazionale) (1756):*

<i>(Presenti</i>	<i>487</i>
<i>Votanti</i>	<i>484</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>243</i>
<i>Hanno votato sì ... 484).</i>	

**Proposta di trasferimento in sede legisla-
tiva della proposta di legge n. 1477.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, della quale la VIII Commissione (Ambiente), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 477. — Senatori TRAVAGLIA ed altri: « Norme per il finanziamento dei lavori per la falda acquifera di Milano e per il completamento della diga foranea di Molfetta. Ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 3 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e successive modificazioni, in materia di prelievo delle acque di falda nel

litorale di Venezia » *(approvata dalla XIII Commissione permanente del Senato) (1477).*

Vorrei fare presente ai colleghi, prima che l'aula si svuoti, che domani mattina la seduta riprenderà alle ore 9, come previsto, con l'ordine del giorno di cui darò successivamente lettura.

Modifiche nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Battista Caligiuri, in sostituzione del deputato Alberto Michellini, dimissionario.

Comunico altresì che, in data odierna, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della medesima Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Domenico Nania, in sostituzione del senatore Salvatore Ragno, dimissionario.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 14 novembre 2001, alle ore 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 1477.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 633 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settem-

bre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria (*Approvato dal Senato*) (1876-A).

— *Relatore*: Massidda.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

TREMAGLIA ed altri — Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (339-A).

e dell'abbinata proposta di legge: BUTTIGLIONE ed altri (380).

— *Relatore*: Soda.

4. — *Seguito della discussione delle mozioni Calzolaio ed altri n. 1-00021, Volontè ed altri n. 1-00028 e Rizzi ed altri n. 1-00029 concernenti il vertice della FAO.*

(ore 15)

5. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

La seduta termina alle 19,30.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO DARIO GALLI SUL CONTO CONSUNTIVO DELLA CAMERA PER IL 2000 E PROGETTO DI BILANCIO DELLA CAMERA PER IL 2001 (DOC. VIII, NN. 1 E 2)

DARIO GALLI. Onorevoli colleghi, mi associo a quanto detto negli interventi precedenti nel ringraziare i questori della Camera e tutto il personale dipendente e con contratti esterni per il lavoro svolto ed annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo Lega nord Padania sulla proposta di approvazione del conto consuntivo per il 2000 e sul preventivo per il 2001.

Questo bilancio è un bilancio di transizione tra la XIII e la XIV legislatura e quindi, in definitiva, in alcuni suoi punti condizionato dalla gestione precedente. Si deve riconoscere altresì la completezza dell'informazione assicurata dalla docu-

mentazione completa fornita dai questori. Dai dati si rilevano una serie di elementi importanti.

Il costo complessivo diretto dei parlamentari rappresenta una quota minoritaria del bilancio complessivo e, oltretutto, percentualmente decrescente negli anni. Sarebbe a questo proposito opportuno informare correttamente la stampa che spesso pubblica informazioni fuorvianti in ordine al compenso dei parlamentari.

La spesa corrente è strutturalmente elevatissima rispetto al bilancio complessivo e, in particolare, la quota relativa a stipendi e contributi del personale diretto ha un peso particolarmente rilevante. Anche qui, in prospettiva, sarebbe bene intervenire negli anni in maniera da riportare all'interno di parametri più consoni il costo del personale. Ad oggi, effettivamente, quasi duecento milioni annui di costo complessivo per addetto paiono eccessivi.

Gli investimenti sembrano avere misura modesta, anche se sono in crescita, rispetto al bilancio complessivo, particolare attenzione viene giustamente posta al miglioramento informatico di tutte le strutture facenti parte dell'organizzazione generale della Camera.

Il peso di alcune decisioni a dir poco inopportune assunte nella passata gestione si rivela considerevole soprattutto in relazione ad alcuni contratti con società esterne (un esempio per tutti: palazzo Marini). Si invita, nei limiti previsti dai contratti, a rivedere quanto possibile.

Alcuni servizi (per esempio, il servizio ristorazione) potrebbero essere rivisti, mutuando eventualmente le recenti esperienze positive del Senato.

Il rilievo più significativo ci sentiamo tuttavia di farlo all'incremento complessivo del bilancio che, collocandosi tra il 3 e il 4 per cento annuo, si pone sempre al di sopra dell'inflazione programmata. Sarebbe opportuno che la Camera, come organizzazione pubblica prioritaria, desse il buon esempio e si imponesse di mantenere negli anni costante, a lira corrente, il proprio bilancio o di mantenerlo, almeno, al di sotto dell'inflazione. Per otte-

nere questo risultato riteniamo indispensabile una rivisitazione critica di tutta l'organizzazione e della conseguente pianta organica in modo da migliorare l'efficienza e il costo del personale e dei servizi esterni.

Concludendo, ringraziamo nuovamente sia i questori sia il personale della Camera per il lavoro svolto, ma contemporaneamente, invitiamo con forza tutta la Casa della libertà ad essere anche in questa occasione innovativa e ad impegnarsi nei prossimi anni per rendere il funzionamento della Camera più efficiente e per aumentarne l'efficacia in modo da rendere tale istituto veramente utile allo sviluppo del paese.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI CESARE RIZZI, GIUSEPPE NARO E SERGIO COLA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 1756

CESARE RIZZI. Il gruppo della Lega nord Padania ha assunto fin dall'inizio della crisi internazionale una linea molto chiara in direzione della lotta al terrorismo sia attraverso l'azione militare che con quella di *intelligence*, in piena cooperazione con gli Stati Uniti e con gli altri paesi occidentali.

Questo provvedimento rappresenta dal punto di vista politico l'atto con il quale l'Italia si è uniformata alla dichiarazione di guerra economica al terrorismo dichiarata da Bush nella terza decade di settembre. Il decreto è stato adottato alla vigilia dell'incontro tra Berlusconi ed il Presidente americano con l'intento di offrire una dimostrazione tangibile dell'appoggio italiano agli Stati Uniti.

Vi era forse anche la volontà di mettere a tacere le accuse rivolte al Governo di essere restio alla trasparenza e alla cooperazione giudiziaria internazionale dopo la delicata questione delle rogatorie.

La pronta adozione del decreto (Italia e Francia sono state le prime ad accogliere le indicazioni del G7) e il suo positivo

contenuto hanno prodotto un positivo riflesso sull'immagine italiana in questa delicata situazione.

Pertanto alla luce di quanto esposto dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

GIUSEPPE NARO. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore sul disegno di legge di conversione che ci apprestiamo a votare, che si inserisce in un contesto di provvedimenti legislativi tesi a combattere efficacemente il terrorismo.

Esso, in particolare, tende a controllare e sezionare i flussi finanziari che lo alimentano.

Il decreto-legge in questione ha già dato i primi frutti: sono stati infatti congelati conti sospetti, alcuni dei quali (si veda il conto *al Baraakat*) sembrano riconducibili allo stesso Bin Laden.

Sono richiamate nella premessa le risoluzioni del Consiglio di sicurezza n. 1267/1999, n. 1333/2000 e n. 1373 del 29 settembre 2001 ed il regolamento comunitario n. 467/2001.

Il Governo ha adottato questo decreto-legge con tempestività il 12 ottobre, immediatamente dopo la dichiarazione dei ministri finanziari del G7 (che risale al 6 ottobre), con la quale, oltre a ribadire l'impegno a rintracciare e bloccare i beni dei terroristi, si impegnano tutti i paesi a creare un coordinamento nazionale per il controllo dei flussi finanziari legati al terrorismo.

Per quanto riguarda le sanzioni, forse sarebbe stato meglio prevedere una pena almeno pari nel minimo all'importo della violazione. Ma ovviamente non rileva. È importante, invece, che il nostro paese sia stato tra i primi a dotarsi di tale strumento di controllo.

Riconfermo, concludendo, il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore.

SERGIO COLA. Quello che ci accingiamo a votare è un provvedimento dovuto, sul quale converge il consenso di tutte le forze politiche.

Un orientamento diverso sarebbe peraltro incomprensibile ed in contrasto con gli obiettivi che l'intero mondo si pone in questo tragico momento.

Le riserve dell'opposizione appaiono strumentali, ma in ogni caso non hanno indotto i deputati di quella parte ad astenersi o ad esprimere un voto contrario e ciò dimostra l'imprescindibilità del provvedimento. A questo punto, ag-

giungere ancora argomenti sarebbe ulteriore ovvero una mera esercitazione dialettica.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,05.